

Eredi innovatori

IL CONVEGNO per la laicità dello Stato e della Scuola, ha additato una prospettiva di lavoro complessa e articolata. Le relazioni e la discussione, lungi dall'esaurirsi nella documentazione della ripresa clericale, o dal restringersi all'esame di aspetti contingenti, hanno avviato un più largo discorso.

Mentre la pressione clericale precisa i suoi obiettivi: annullare, anche riassorbendole, le conquiste della classe lavoratrice e distruggere, anche assimilandole, le posizioni culturali hegeliane e post-hegeliane di qualsiasi indirizzo, le forze attive del proletariato si rivelano esse sole in grado di offrire una difesa efficace contro la minaccia, ponendosi ancora una volta come eredi delle conquiste civili della borghesia e del liberalismo. Eredi, naturalmente in quanto rinnovatrici, in quanto capaci di approntare nuovi mezzi di lotta, adeguate alla nuova situazione.

E' evidente che solo nella trasformazione dei vecchi contrasti di supremazia o di autonomia svolgentisi all'interno della società borghese, nella lotta per la emancipazione dei lavoratori dal predominio economico e culturale dello Stato e della Chiesa borghesi, può consistere l'attualità e la validità di una presa di posizione laica. Ed è altrettanto evidente che appunto in questa trasformazione consiste la maggiore difficoltà. Non si tratta di applicare formule o schemi generali preordinati; si tratta di elaborare una concreta linea della classe operaia attorno ad un tema di politica nazionale.

Ma il chiarimento dei rapporti tra Chiesa cattolica da un lato e Stato e Scuola borghesi dall'altro, costituisce veramente un problema per la classe lavoratrice? Non deve piuttosto il proletariato proseguire la sua lotta sul terreno sindacale e politico, senza preoccuparsi in modo particolare della ingerenza della Chiesa e del Clero nella burocrazia e nella scuola?

E' indubbio che la classe lavoratrice combattendo la sua generale battaglia per assicurare lo sviluppo di un avvenire socialista, già solo per questo combatte una battaglia laica: la lotta dei contadini per l'occupazione delle terre, quella degli operai contro i licenziamenti come episodi della emancipazione laica e premesse per l'affermazione integrale del laicismo. La lotta contro la borghesia capitalista è anche lotta contro il clericalismo e il confessionnalismo in quanto strumenti borghesi di pressione capitalista.

Ma la Chiesa è stata in grado di opporre al proletariato e contro le conquiste della cultura

con armi sue particolari, che caratterizzano un intero settore. Essa si identifica con la borghesia per la sua attività economica di schietta natura capitalistica, ma si caratterizza per la pressione ideologica che è capace di esercitare sulle masse; per il tentativo di eliminare gli elementi laici, o anche soltanto confessionnali, dalla cultura scolastica; per la intenzione di formare una cultura ufficiale a carattere dogmatico. Questi interventi specifici richiedono risposte specifiche e adeguate; possiamo darle solo a condizione di puntualizzare anche attorno a questo problema di politica nazionale le formulazioni generali della lotta di classe; di riempire cioè di un contenuto preciso e differenziato il termine generico di laicismo. In altre parole, di inserirci nel dialogo tra la Chiesa (e la religione) e le masse; di intervenire nel processo di saldatura dell'idealismo liberale con lo spiritualismo cattolico; di partecipare attivamente al processo di formazione culturale dei giovani.

La tendenza a sottolineare la complessità di un tale compito, manifestatasi in alcuni settori del Convegno, è stata forse giudicata un troppo tiepido modo di reagire all'invasione clericale.

Ma essa mirava a configurare i limiti entro i quali può concretarsi un intervento efficace. Sta di fatto che la fiducia, che pur qualcuno ha mostrato, nelle opportunità che un effettivo risveglio dell'anticlericalismo consentirebbe, è una fiducia, mal riposta. Sul terreno di una azione concreta il tema rimane inerte. Di là da una polemica di margine esso non può alimentare proprio perché tradizionale, nessuna nuova presa di coscienza della classe lavoratrice; né riesce a ricreare, almeno nella situazione presente, una effettiva saldatura con gli strati borghesi che conservano qualche ricordo dello spirito ottocentesco. D'altronde una azione politica episodica, per quanto energica e volenterosa, riuscirebbe più dannosa che inutile. Questo primo limite costituisce assieme un impegno: svincolarci definitivamente dai temi scontati della polemica tradizionale.

L'altro limite è segnato dalla consapevolezza che la battaglia

d'arresto definitiva alla ripresa clericale non potrà segnarsi prima del pieno trionfo politico della classe operaia: limite storico che impegna non a rinviare il problema (come può accadere di pensare se si sottovaluta l'apporto che alla vit-

toria internazionale del proletariato può offrire l'impegno dei lavoratori italiani attorno ad un concreto problema di politica nazionale), ma ad avviare una azione politico-culturale che, rintuzzando il confessionnalismo, maturi anche su questo terreno, per quanto è storicamente possibile, la coscienza delle masse.

Tra il rinvio totale e la dispersione in una azione frammentaria, esiste la possibilità di un valido inserimento nel vivo del contrasto. In quali modi dovrà operarsi? Il Convegno ha indicato attività di largo respiro e di faticosa realizzazione: dialogo con la cultura dell'altra sponda, studio dei problemi giuridici, attività di pubblicazioni scolastiche e

divulgative. Ma è soprattutto servito a sottolineare l'esigenza più viva: con la richiesta di una immediata elaborazione del materiale di studio per un programma preciso sui vari punti relativi alla battaglia per il laicismo, ha inteso impegnare il socialismo in un lavoro di effettiva costruzione culturale. Il laicismo rimane perciò la lotta di efficienza politica e culturale ove non si articoli in prese di posizione differenziate: altre sono le determinazioni che deve assumere nei confronti delle masse contadine più arretrate, ed altre quelle che occorrono per la borghesia intellettuale o per i problemi della cultura.

Le discussioni del Convegno hanno avviato il discorso: occorrerà non lasciarlo cadere.

ALBERTO M. CIRESE

Avanti!

Milano 10.12.49

Roma 15.12.49